

Boom di medici Ma importiamo gli infermieri

Retrosceca

DANIELA DANIELE
ROMA

Un viaggio tra eccellenze e zone grigie

Si, stiamo bene ma non troppo. Questa la prima fotografia sul pianeta sanità italiano. Abbiamo prestazioni gratuite, al momento del ricovero nessuno ci chiede la carta di credito, il nostro prontuario farmaceutico gratuito è il più ricco d'Europa. La nostra è una delle migliori reti nazionali per trapianti d'organo nell'Ue. E abbiamo eccellenze mediche che spesso sono serbatoio di caccia dei più importanti centri di ricerca america-

ni. Ma gli italiani, forse poco consapevoli della fortuna che hanno, come dice il ministro della Salute, sanno che, soprattutto in questo campo, bisogna guardare al meglio e mai al peggio. Così sono critici.

«I cittadini sono grati a Michael Moore per aver ricordato con il suo film, anche a noi, quanto l'assistenza sanitaria sia un diritto di tutti», osserva Francesca Moccia, coordinatrice nazionale di Cittadinanzaattiva-Tribunale per i diritti del malato. E continua: «Questa convinzione, però, non impedisce di cogliere alcuni nodi non ancora sciolti: attese troppo lunghe, che costringono spesso a pagare di tasca propria le prestazioni e a distinguere una sanità per i ricchi e una per i poveri; errori di diagnosi e terapia; difficoltà di assistenza a malati cronici, oncologici, psichiatrici; viaggi della speranza; scarsa assistenza al domicilio».

Dove stanno le aree grigie della nostra sanità? «Tanto per comincia-

re, nelle strutture», dice Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anao-Assomed, il sindacato che raduna il maggior numero di medici ospedalieri. In Italia ci sono 813 ospedali pubblici. Di questi, il 70 per cento è stato costruito prima del 1970: ma, soprattutto, il 17 per cento, ovvero 326 nosocomi, risale a prima del Novecento. «Abbiamo ancora ospedali dentro a monasteri. Ci sono problemi di comfort alberghiero per i pazienti, di costi e di sicurezza delle tecnologie, di gestione corretta dell'attività chirurgica. Le sale chirurgiche moderne stanno in blocchi operatori, ma quelle vecchie sono sparse in tutti i reparti, con maggiori rischi di infezioni». Abbiamo ospedali da 100 letti e ospedali da 1500 letti. «Quando tutta la letteratura specialistica - continua Lusenti - dimostra che la struttura ideale deve avere dai 400 ai 600 posti». Ristrutturare la rete è però molto arduo. «Da un lato c'è il problema delle risorse, dal-

l'altro quello delle comunità che difendono a coltello fra i denti ogni più piccola realtà dell'ospedale sotto casa, illudendosi di avere così l'assistenza migliore».

Pesanti le carenze in campo oncologico. «Per esempio, la radioterapia è quasi assente al Sud. Basti pensare che nel 2003 Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Molise e Sicilia hanno speso 800 milioni di euro per la mobilità sanitaria...». Nota dolente le cure palliative, spina nel fianco dell'assistenza a malati cronici e terminali. E molto resta da fare per le strutture di riabilitazione, quasi tutte al Nord.

Poi il lamento continuo per le liste d'attesa. Le Regioni che attuano severi controlli e quelle che non se

ne curano fanno la differenza. Nel patto per la salute, sottoscritto tra ministro e le Regioni nel 2006 e recepito nella Finanziaria del 2007, le istituzioni s'impegnano a superare questo divario Nord-Sud. «Ma c'è anche bisogno di modernizzare i sistemi di prenotazione - conclude Lusenti - Possibile che in qualunque pizzeria i camerieri usino normalmente un palmare per le ordinazioni e che per prenotare un esame si debbano fare ore di coda a uno sportello?».

Se la pleora medica è tra le più cospicue d'Europa, poi, le associazioni di categoria (Ipasvi) lamentano la carenza di 60 mila infermieri, cui si cerca di far fronte importando operatori dall'estero (poco meno di 7 mila nel 2005), soprattutto dai Paesi dell'Est.

Anche il mondo della medicina di base è in fermento. «Il servizio di assistenza dei medici di famiglia è su-

perato», dice Giacomo Milillo, segretario generale della Fimmg. I bisogni sono cambiati, la popolazione invecchia e le malattie si cronicizzano. «Dobbiamo creare un servizio che dia risposta a quella che l'Oms ha chiamato emergenza cronicità».

Per farlo, i 47 mila medici di medicina generale e i 15 mila di guardia medica chiedono strutture e personale per un'assistenza sul territorio di 24 ore su 24. Il loro documento è già stato presentato alle Regioni e al ministro.

GLI OSPEDALI

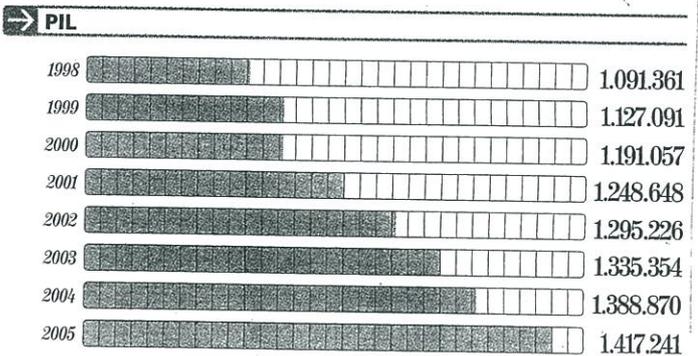
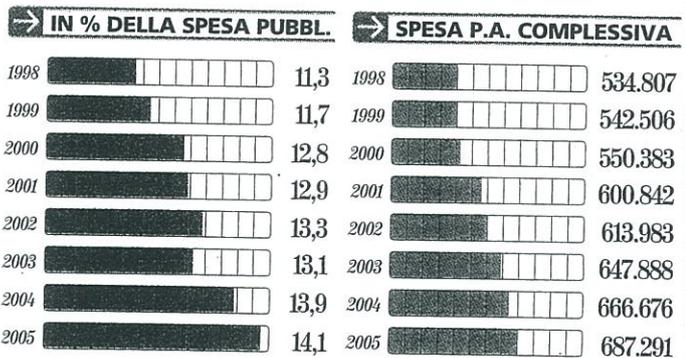
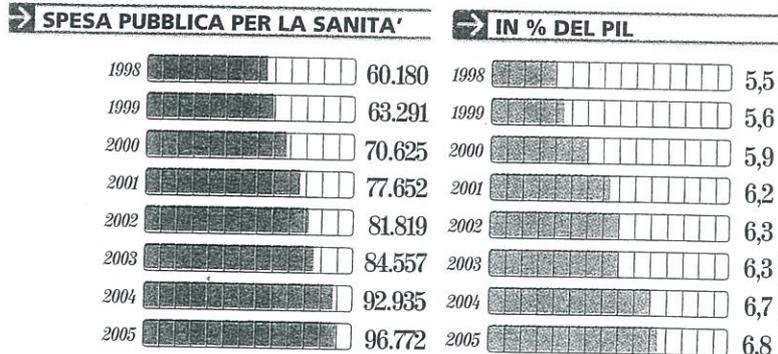
La spina principale: sono troppi e mal dislocati per clientelismo politico

CARENZE AL SUD

Nel 2003 sono stati spesi 800 milioni di euro per curarsi altrove

SPESA PUBBLICA PER LA SANITA' DAL 1998 AL 2005

IN MILIONI DI EURO E VARIAZIONI PERCENTUALE



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT

Il pianeta sanità, quanto ci costa

SERVIZI SANITARI A CONFRONTO

